ANNO XXXIV — Mercoledì, 26 ottobre 1881. — N. 295

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trimestre	Semestre	Anno
Provincie del Regno	L. 3 —	L. 7	L. 14	L. 26
Roma	» 2 50	» 6	» 11	» 20
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	— —	» 15	» 29	» 56
Stati Uniti dell'America Settentrionale	— —	» 18	» 34	» 66
America Meridionale	— —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì e Australia	— —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** e **Napoli** cent. **5**
per le altre provincie cent. 10.
Un foglio arretrato centesimi 20 — Per Roma 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, pianterreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. — A Londra, Dalloy Davies et Comp., 1. Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia d'Annunzi del Giornale L'Opinione, via del Seminario, 87, pianterreno, ROMA.

I signori Abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente mese sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE:

Pel Regno:		*Per Roma:*	
Un anno	L. 26	Un anno	L. 20 —
Semestre	» 14	Semestre	» 11 —
Trimestre	» 7	Trimestre	» 6 —
Un mese	» 3	Un mese	» 2 50

Roma, 25 ottobre

BOLLETTINO POLITICO

Non abbiamo notizie, nè dell'esercito tunisino, che ricusò di marciare contro gli insorti, e ribellatosi al comandante Aly bey lo ritenne prigioniero, nè dell'esercito francese, che dovrebbe avere già incontrato il nemico. Di qualche fatto d'armo ci pervenne notizia ne' giorni scorsi, ma sembra si trattasse di semplici scaramuccie, colle quali gli arabi affaticano le colonne francesi o le molestano lungo il cammino. Queste avrebbero, in ogni occasione, respinto gli attacchi. Se non che, in più d'un caso, dovettero invocare rinforzi. I giornali francesi, eziandio alcuni giornali repubblicani, si mostrano inquieti e turbati da tristi presentimenti; sopratutto si lagnano vivamente del pessimo servizio dell'intendenza, della mancanza di disciplina nei soldati e del modo con cui sono dirette le operazioni militari. Il *Gaulois*, più tetro di tutti, accenna persino alla probabilità, che la Francia possa, in ultimo, essere costretta a ritirarsi dalla Tunisia. Che la fede sia diminuita ed i conquistatori incomincino a trovarsi male sopra quella parte del litorale africano, sembrerebbe provato dal nuovo linguaggio, che il bey tiene ora verso la Francia. Due o tre mesi innanzi non avrebbe osato dire nulla di simile. La sua docilità e mansuetudine era allora meravigliosa. Oggi, invece, vuol riavere il suo Mustafà, il suo ministro dei tempi felici, e poichè il governo di Parigi lo trattiene, protesta e dichiara che fino al ritorno di Mustafà non riceverà più il rappresentante della Francia, signor Roustan, nè avrà con esso altri rapporti.

Un altro fatto caratteristico è il progetto di colonizzazione dell'Algeria, per il quale la repubblica si propone di chiedere al Parlamento un credito di 50 milioni. Imperocchè dimostra che la Francia si è convinta di non potersene rimanere tranquilla e sicura, fino a tanto che la popolazione francese nella colonia non sia pervenuta a soverchiare completamente la popolazione araba. La fusione dei due elementi francese ed arabo non è stata facile per lo innanzi. E indi in poi diverrà assolutamente impossibile. Vi ha di mezzo le nuove offese fatte dalla Francia al sentimento religioso e nazionale dei musulmani, le ribellioni represse, il sangue sparso a torrenti, i saccheggi, le uccisioni in massa, le carnificine. Occorre, adunque, trasportare la Francia nell'Algeria, seguendo in parte l'esempio delle invasioni barbariche al principio del medioevo, e qualora si voglia conservare la Tunisia, fare altrettanto rispetto a questa contrada: impresa enorme, d'incerto successo, che richiederà un tempo infinito, che costerà tesori alla Francia, che concorrerà a spopolarla viemmeglio, mentre appunto la popolazione della Francia è in via di notevole decrescimento. Ma il progetto, ad ogni modo, significa, che a Parigi il sistema dell'occupazione militare non si crede ormai bastevole. Tra la razza francese e la razza araba si è creato un abisso: tanto che il *Times*, non è molto, in un articolo prudente ed assennato, considerando di quanta importanza sia l'elemento arabo in Oriente e nelle stesse Indie, in tutti i paesi mediterranei ed asiatici sopra i quali si estende la dominazione od influenza inglese, parve preoccuparsi vivamente degli effetti possibili che nelle disposizioni dei musulmani verso l'Inghilterra avrebbe potuto produrre l'accordo di questa colla Francia nel Mediterraneo ed in Oriente.

La *Lega agraria* maschile essendo stata soppressa per decreto del vicerè dell'Irlanda, più non rimane in piedi che la *Lega agraria* femminile, la quale, per l'indole stessa de' suoi elementi, mal potrebbe surrogare la disciolta associazione. La stampa inglese approva concordemente l'energia del governo. Imperocchè l'appello della Lega alla bancarotta fraudolenta, chè tale sarebbe effettivamente riuscito il mancato pagamento dei fitti, le alienò gli animi della stessa classe operaia, oltre che di tutte le altre classi della società inglese. I giornali del signor Parnell protestano contro alla soppressione di un'associazione, la cui perfetta legalità parecchi insigni giureconsulti, segnatamente il signor Carlo Russel, avevano stabilita e dimostrata. Il *Freeman* scrive a questo medesimo proposito: « Presentemente il governo è fuori della legge; nè vi è luogo a discutere col despota. Ma verrà l'ora delle elezioni, e in quella occasione tutti i cittadini studiosi della giustizia e odiatori della tirannide, secondo che speriamo, mostreranno che pensino essi della condotta autocratica del sedicente governo, privandolo del potere. » Debole speranza e cagione di insufficiente conforto è ancora per gli irlandesi la *Lega agraria* femminile, che sembra governata, con ispiriti guerreschi, da miss Anna Parnell, sorella dell'incarcerato agitatore. Questa signorina annunziò di voler parlare nei *meetings*, che si terranno in Inghilterra, affinchè nessuno vi ignori le cause vere dell'agitazione del proprio paese. E in una sua conversazione con alcuni corrispondenti di giornali sostenne, che il signor Forster va in cerca d'un pretesto per sterminare la popolazione di Dublino, e che d'altra parte, se gli affittaiuoli acconsentiranno a pagare i fitti, bisognerà pur troppo abbandonare una lotta dispendiosissima in favore di persone che mostrano di non comprendere i loro veri interessi. Lasciando stare i suoi giudizi sulle macchiavelliche intenzioni del governo, è più probabile che si avverino i suoi timori, cioè che i fitti si paghino dai coltivatori e la *Lega* sia costretta a smettere l'opera sua, di quello che si avverino le sue speranze.

LA CRISI MONETARIA
E IL CORSO FORZOSO

Siamo al periodo acuto della perturbazione monetaria, che si fa manifesta nell'ultimo trimestre dell'anno, e mentre certi economisti attendono ancora il ritorno dell'oro dagli Stati-Uniti, questi continuano ad aspirarlo dalla vecchia Europa e non pensano a restituirlo. Quando la Banca d'Inghilterra alzò in poche settimane la ragione dello sconto dal 3 1|2 al 4, dal 4 al 5 per cento, il Belgio e la Germania compresero subito la gravezza della situazione e quest'ultima l'alzò addirittura al 5 1|2 per cento. Gli è che sulla Germania debitrice più che creditrice degli altri popoli, in questi casi, si tira dall'Inghilterra e dalla Francia segnatamente, per prendervi l'oro. I popoli più poveri sono quelli che si perturbano di più, quando hanno contribuito con riforme radicali a sconvolgere il mercato monetario del mondo. L'Olanda e la Francia non volevano seguire l'esempio dell'Inghilterra, credevano di essere abbastanza forti per resistere. L'Olanda conservava lo sconto al 3 per cento, la Francia a mala pena lo aveva portato al quattro. Ma si sono dovute pentire quelle due grandi Banche. Imperocchè si spogliava del suo oro la Banca di Olanda indugiatrice a tal punto che dal 30 luglio al 18 settembre perdeva nella sua riserva nientemeno che un milione e mezzo di sterlini. Quindi costretta dalla necessità ha alzato per essa la ragione dello sconto.

La Banca di Francia credeva di saper resistere a questa tendenza al rialzo; credeva di poter cambiare i biglietti in scudi, come ne ha il diritto, e in tal guisa conservare l'incasso dell'oro senza alzare la ragione dello sconto; la quale, nelle democrazie che non conoscono le leggi economiche, si vuol tenere sempre artificialmente bassa, rendendo responsabile la grande Banca se non si raggiunga cotale intento. Ma la forza delle cose ha prevalso e ora la Banca di Francia ha lo sconto al 5 per cento anch'essa. Gli è che una legge di solidarietà avvince tutti i mercati monetarii e li ricinge di un filo invisibile e potente come l'elettrico. Se oggi si fosse abolito effettivamente il corso forzoso in Italia, si avrebbe la ragione dello sconto al 6 per 100, o su per giù. La situazione monetaria evidentemente è patologica perchè nell'ultimo trimestre dell'anno in cui *pel movimento dei raccolti*, come dicono gl'inglesi, crescono naturalmente le domande di sconto alle Banche, si aggiunge da tre anni un esodo permanente d'oro per gli Stati Uniti d'America, dipendente dai mutati rapporti commerciali fra i due continenti.

Il mondo antico è costantemente debitore del nuovo, e lo diverrà sempre più, non può fare il saldo che in oro, perchè l'argento non ha più la funzione di moneta internazionale, e l'oro non ritorna perchè va ad abbeverare un immenso territorio abitato da popolazioni, le quali sempre più avide di lavoro e di ricchezze, lo adoperano pei nuovi cambi che vanno svolgendo. Non tornerà che quando l'America, divenendo il centro monetario e bancario del mondo, quali sono oggidì Londra e Parigi, il nuovo mondo accrediterà l'antico. E per prepararsi a questa rivoluzione economica dei due continenti, vi saranno parecchie successive perturbazioni e crisi, ove un patto monetario internazionale non ponga qualche rimedio, accrescendo i mezzi monetari, che abbiano officio internazionale. I quali anche accresciuti non muteranno, s'intende, i nuovi rapporti economici dei due continenti, ma modereranno le crisi monetarie in Europa, dipendenti dalla scarsezza relativa dell'oro che richiesto da tutti i popoli diviene ogni dì più, secondo la pittoresca immagine del principe di Bismarck, la coperta ristretta che i due nell'unico letto si tirano a vicenda.

E qui riferendo l'ardua controversia a casa nostra, come si addice a un periodico politico, sorgono due domande: Qual'è l'effetto dell'oro richiesto dall'Italia, sulla presente crisi? Quale sarà la sorte serbata all'Italia economica, se escirà dal corso forzoso senza che sia risoluto per via di equi compromessi il problema monetario, o se essa non abbia la licenza di stabilirsi un sistema monetario autonomo?

A quest'ultimo quesito non si può rispondere in un giornale quotidiano in modo degno, mancandone lo spazio, fra le altre ragioni. Ma il porlo, come l'abbiamo posto, ne chiarisce già l'indole formidabile. Il primo quesito è argomento di dispute notevoli e passionate. La stampa inglese ammette che la ricerca dell'oro per l'Italia abbia qualche lieve influenza nella presente crisi; ma non rappresenta l'elemento preponderante e decisivo. Insomma è insignificante l'azione di questa ricerca di oro, a poco a poco, fatta dai banchieri inglesi assuntori del profitto nella presente perturbazione. Alcuni diari speciali francesi aggravano la responsabilità dell'operazione italiana, e tutti ricorderanno che il *Journal des Débats* ha indicato la ragione monetaria come quella che aveva risoluto l'astensione del mercato francese nell'affare del prestito italiano. Noi crediamo che ragionino più esattamente i diari inglesi col loro consueto buon senso pratico, quantunque per assolvere i loro banchieri sieno forse troppo ottimisti. È chiaro che le cagioni della perturbazione monetaria nell'ultimo trimestre dell'anno sono ben più alte e gravi che il prestito italiano e non hanno con esso alcuna relazione. Ma è chiaro anche che l'esodo costante dell'oro dall'Europa agli Stati Uniti ha prodotto l'effetto di rendere sensibilissime ad ogni sottrazione di oro *per qualsivoglia titolo*, le grandi riserve dei principali centri bancari d'Europa.

Sono riserve che si assottigliano e non si risarciscono da troppo tempo. Oggidì l'Italia, che prima non vi attingeva, attinge anch'essa a questo fondo comune impoverito di oro e vi attingerà ancora più in appresso, quando sia effettivamente liberata dal corso forzoso.

E il danno generale crescerebbe se l'Austria-Ungheria e la Russia, uscendo anch'esse dal corso forzoso, attingessero a questo scarso serbatoio dell'oro europeo. Imperocchè ciò che alcuni economisti considerano come la perfezione, il monometallismo in oro, è un sistema il quale non reggerebbe all'esperimento di tutti i popoli civili che lo adottassero. È vero anche che se il sistema attuale non regge, il nuovo non si vede come e quando possa stabilirsi e l'estensore della nostra cronaca finanziaria ha forse ragione citando l'ultimo lavoro del Bertrand, quando esclama melanconicamente che la questione monetaria sinora non presenta alcuna soluzione soddisfacente. Noi continuiamo a credere in quelle soluzioni medie e di compromessi che abbiamo additato per la prima volta e sulle quali insistiamo per temperare i mali, non già per guarirli interamente, s'intende.

POSIZIONE
DI SERVIZIO AUSILIARIO

Leggiamo nell'*Italia Militare*:

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la legge, in data 17 ottobre 1881, sulla posizione di servizio ausiliario degli ufficiali; tra breve vi farà seguito la pubblicazione di tre reali decreti per l'applicazione della legge medesima.

Il testo di questa legge è identico a quello già pubblicato nell'*Italia Militare* del 3 luglio p. p., N. 79.

Quanto agli accennati reali decreti, abbiamo le seguenti informazioni:

Con un primo decreto verrebbero stabilite le modalità colle quali saranno da applicarsi agli ufficiali nella posizione di servizio ausiliario le leggi ed i regolamenti cui sono soggetti gli ufficiali dell'esercito permanente. Gli ufficiali in servizio ausiliario potranno: scegliere e mutare il loro domicilio, ed anche trasferirsi all'estero, previa autorizzazione ministeriale; contrarre matrimonio senza preventiva autorizzazione e senza obbligo di dote; essere ricoverati negli ospedali e negli stabilimenti balneari militari; vestire l'abito borghese quando non siano chiamati a prestare servizio od a presentarsi ad autorità militari, ecc.

I principali servizi cui potranno essere chiamati detti ufficiali sarebbero i seguenti:

Delegati militari e periti ausiliari per la leva; servizi di stazioni ferroviarie; membri di Commissioni per rimonte, per riviste quadrupedi, per esami presso le scuole ecc.; comandati presso comandi, uffici ed istituti militari; in servizio per istruzione di classi di qualsiasi categoria richiamate temporaneamente alle armi; assegnazione alla milizia mobile o territoriale in caso di guerra. La chiamata in servizio per questi ufficiali avrà luogo per decreto ministeriale.

Il decreto contemplerebbe inoltre i casi di legittima esenzione dal servizio.

Con un secondo decreto sarebbero stabilite le norme pel collocamento con decreto reale degli ufficiali nell'anzidetta posizione.

I criteri di base di queste norme sarebbero per massima i seguenti:

Che annualmente le Commissioni compilatrici degli specchi caratteristici dovranno proporre al ministero della guerra gli ufficiali i quali, avendo raggiunta l'età fissata dell'art. 6 della legge, più non hanno la piena attitudine al servizio attivo; su queste proposte il ministero potrà d'autorità collocare in servizio ausiliario coloro che raggiungono gli anni di età e di servizio richiesti pel conseguimento della pensione; mentre gli altri ufficiali che hanno soltanto l'età specificata al detto articolo 6° potranno ricorrere in appello ad una Commissione, all'uopo nominata dal ministero della guerra, la quale dovrà sempre chiamare innanzi a sè l'ufficiale che ha interposto appello per udirne le ragioni ed accertarne il grado di idoneità.

Le deliberazioni di questa Commissione serviranno di base alle definitive decisioni del ministero; di essa però non potranno far parte i superiori che hanno fatto la prima proposta.

Col medesimo decreto si stabilirebbe quando l'ufficiale, riconosciuto non più idoneo ai servizi ausiliari, dovrà essere collocato in riforma od in riposo.

In via transitoria gli ufficiali collocati a riforma od a riposo dal 23 novembre 1880 al 17 ottobre 1881 (data della legge) potranno, riconosciutane l'idoneità, essere collocati nella posizione di servizio ausiliario, purchè ne facciano domanda entro tre mesi.

Con un terzo decreto sarebbero stabilite le norme relative agli assegni per gli ufficiali in servizio ausiliario.

Lettere Parigine

(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)

Parigi, 23 ottobre.

Amédée Le Faure scrive dalla Tunisia, che il ministero ha inviato un dispaccio in cifra col quale si vieta in modo assoluto ogni comunicazione al sig. Le Faure.

E si capisce che le rivelazioni, già si

56

APPENDICE

Studio di costumi contemporanei

CAPITOLO XVII.

Una catastrofe inaspettata.

Era scritto nel libro del destino che il commendatore Palmari volesse continuamente posta a repentaglio la propria riputazione da quel discolo di suo genero. Un bel giorno gli si annunzia la visita del principe Stoberkoff; lo riceve e il principe gli fa a bruciapelo il seguente discorso:

— Suocero amatissimo, ho bisogno di voi. Il sangue non è acqua, e voi darete ascolto alla voce del sangue. Mia moglie è vostra figlia, e se nulla volete fare per me, che mi riconosco indegno della vostra bontà, qualche cosa avete pur l'obbligo di fare per lei ch'è innocente dei nostri peccati.

— Dite dei vostri, osservò il Palmari, perchè io ho nulla a rimproverarmi.

— Non m'interrompete, proseguì il principe; concedetemi tutta la vostra attenzione, perchè si tratta di cosa grave e non è opportuno di scherzare; Dunque dicevamo che si deve fare qualche cosa per vostra figlia. Ma siccome io sono suo marito, così non deve spiacervi che i vostri benefizi giovino indirettamente anche a me.

— Veniamo al fatto. Che cosa volete?

— Un po' di pazienza, caro suocero. Questo è stato l'esordio e spero di aver disposto l'animo vostro a miti consigli. Ora entro in materia.

— Alla buonora!

— Non vi affrettate troppo a rallegrarvi. Non rifarò la storia del passato, perchè sarebbe inutile. Siamo due uomini troppo intelligenti entrambi, troppo avveduti per aver d'uopo di rammentarci scambievolmente il nostro rispettivo valore. Ad ogni modo io vi serbo gratitudine dell'aiuto prestatomi per uscire dal ginepraio della Banca internazionale. Mi risponderete che non sapete che fare dei miei ringraziamenti e che mi avete aiutato per forza. Non importa. Mi basta il benefizio e non ricerco se sia stato spontaneo. La razza degli uomini che fanno il bene per impulso della propria volontà e senz'alcun interesse, si va perdendo. Di filantropi ne conosco uno solo — vostro cognato Severi che finirà al manicomio. Riprendo il filo del mio discorso. Avete a sapere che ho preso un'importante risoluzione. Lascio Roma.

— Che?

— Si voglio andare in America, negli Stati Uniti.

— Voi scherzate.

— Vi ho già detto una volta che parlo seriamente.

— E mia figlia?

— Verrà con me. La moglie deve seguire il marito.

— E per qual ragione, volete partire?

— Le ragioni sono parecchie e tutte gravissime. Prestatemi ascolto che mi accingo a soddisfare la vostra legittima curiosità.

Il principe prese un aspetto serio, come chi ha da palesare qualche gran segreto; quindi proseguì:

— Il destino mi ha condannato ad una vita agitata, irrequieta. Io possedeva tutte le qualità necessarie per compiere utili e nobili imprese. Ma una specie di fatalità mi ha perseguitato. Non vi è angolo in Europa dove la mia cattiva sorte non mi abbia fatto qualche brutto scherzo. Ultimo rifugio per me, nel vecchio mondo, era Roma, e voi sapete quali sventure mi hanno colpito in questa città.

— Dite piuttosto che avete tirato in trappola me e parecchi altri....

— Non ricominciate queste inutili querimonie. So che ormai la questione della Banca internazionale è terminata. Chi ha avuto ha avuto e io non corro più pericolo di essere molestato...

— Per merito mio...

— Per merito vostro, come voi dite. Però è impossibile che io riacquisti qui la posizione brillante alla quale, per la mia nascita e per i miei talenti ho il diritto di aspirare. Tutto ciò che posso sperare a Roma, si è di vegetare oscuro e dimenticato. Ora a questa specie di suicidio morale io non so rassegnarmi. E poi c'è un altra considerazione che devo sottoporre al vostro acume. Dal naufragio della Banca internazionale avevo salvato qualche migliaio di lire, e queste mi servirono per tirare innanzi fino ad ora. Ma oggi, ve lo confesso, sono ridotto al verde. Quindi da una parte mancanza di pecunia, dall'altra impossibilità di ristabilire il mio credito in un paese dove, a ragione o a torto, ho perduto il favore dell'opinione pubblica. Cosa volete ch'io faccia?

— Trovo strano che lo domandiate a me.

— E infatti non vi domando consiglio sulla risoluzione da prendere, poichè, come vi dissi poc'anzi, ho già deciso. Vado in America e tenterò di ristabilire colà la mia fortuna. Ma non intendo di sbarcare agli Stati Uniti come un avventuriero o un mendicante. Ho fissato la mèta; a voi spetta di somministrarmi, almeno in parte, i mezzi per raggiungerla...

— Questa è nuova! E come c'entro io nei vostri progetti...

— Ho sposato vostra figlia e ritengo che abbia o, almeno debba aver una dote, tanto più che sarà la vostra unica erede. E voi godete fama di essere ricco, quantunque in un momento critico non abbiate sborsato un centesimo...

— La fama a cui alludete è usurpata. La diversità fra voi e me è una sola. Io ho saputo conservarmi il credito che voi perdeste...

— E il credito è per se stesso una ricchezza. Firmatemi due cambiali di cinquantamila lire l'una. Io penserò a scontarle prima di partire per l'America.

— E chi le pagherà alla scadenza?

— Io no certamente. All'epoca della scadenza sarò a Nuova York.

— E lascerete me nell'imbarazzo?

— Siete un uomo avveduto e saprete trarvi d'impaccio. Io con cento mila lire sarò in grado d'iniziare nel nuovo mondo qualche proficuo commercio, e se la fortuna mi si mostra benigna...

— E vostra moglie... mia figlia acconsente ad accompagnarvi?

— E come no? Glie ne ho parlato...

— E se ne è mostrata contenta?

— Contenta precisamente, no. Anzi ha protestato, ha minacciato di reagire, ma si calmerà. E d'altronde mia moglie sa bene che io sono uomo da condurla meco per amore o per forza...

— Questa è un'infamia. Strappare in tal guisa una figlia ai genitori!

— Non andiamo in tenerezze, ve ne prego. Così ha da essere e così sarà. Ora mi preme una cosa sola, le cento mila lire, le due cambiali...

— Queste non le avrete da me, per Dio!

— Non le avrò? Ma sapete che io sono disposto a qualunque eccesso? A fare uno scandalo? A pubblicare nei giornali che il vostro credito è fondato sull'arena? Che non siete in grado di dare un soldo a vostra figlia? Potrei adoperare la violenza, strapparvi le cambiali colla forza. Rassicuratevi, sono inerme. Preferisco di rovinarvi moralmente, se mi vi costringete...

— Caro genero, disse il commendatore Palmari facendosi più umile, caro genero, ragioniamo un poco, come si

compromettenti per il governo della Repubblica, non abbiano incoraggiato nè il generale Farre, nè il sig. Barthélémy Saint-Hilaire a permettere la continuazione della campagna intrapresa da quel pubblicista, tanto più che le opinioni francamente repubblicane del Le Faure danno un valore anche maggiore alle sue lettere.

L'ultima di queste lettere offre il più grande interesse e mi affretto a riassumervi, coi totali delle cifre concernenti le morti e le malattie nell'armata della Tunisia, alcune delle importanti informazioni che lo scrivente garantisce.

E dapprima ecco la situazione dell'ospedale di Bona dal 1° aprile al 4 ottobre

Entrati 1069 — Usciti 1087 — Morti 109.

E qui seguono i nomi dei defunti, la maggior parte di febbre tifoidea, ed indica perfino i loro gradi e i corpi cui appartenevano. Non si può essere più esatti

All'ospedale di B[illegible] 16 a 18 morti.

Alla Goulett[e] 117 morti, di cui 115 di febbre tifoidea, e vi restano 1 700 malati.

Alla Manouba (dal 16 giugno al 1° ottobre).

Entrati 711.

Morti	76
Guariti	201
Convalescenti	223
Inviati altrove	94
Restanti	117
Totale uguale	711

Fernana da 18 a 28 morti

La Calle, Entrati 1283, di cui 34 morti.

Il sig. Le Faure avverte che, in presenza del veto ministeriale, non gli è più possibile di procurarsi altre notizie per completare la sua statistica. Vi sono intanto 376 morti in sei soli ospedali, il cui numero sale a venti. Si può dunque credere che la cifra di 800 a 900 morti è un *minimum*. Ma fra i numerosissimi evacuati a Costantina, a Filippeville, ad Ajaccio e in Francia, il numero dei morti non può essere conosciuto neppure approssimativamente.

La proporzione delle morti cagionate dalla febbre tifoidea è di 85 °/₀. È approssimativamente si è avuto in generale 1 morto su 15 malati. Infine sull'effettivo delle truppe, il cui numero ha potuto variare da 25 a 45.000 uomini, vi sono stati da 12 a 15 000 malati dal principio della spedizione fino ad oggi.

Segue a questo specchio la descrizione dei corpi coi loro comandi che marciano su Kairuan, e si nota che vi sono due operazioni ben distinte: una al sud, coi generali Saussier e Logerot; l'altra al nord, col generale Jap[y]

Ma Amedeo Le Faure ripete che si cerca il nemico al sud, mentre non è forse che al nord, e a poca distanza da Tunisi. « I notabili di Keruan sono già a Tunisi da « parecchi giorni e dichiarano che le porte « sono aperte. » Questa marcia militare, che lo scrivente chiama *fantasia parigina e governativa*, non offrirà nè interesse nè pericolo. Costerà certo qualche centinaio di più di febbri tifoidee.

A che dunque questa operazione militare? Dal primo all'ultimo soldato questa interrogazione percorre le loro file, come dal primo all'ultimo ufficiale.

Finchè il ministero aveva speranza di salvarsi, si capisce che, seguendo il suo piano, una marcia penosa delle truppe, od una vittoria, potesse rialzarlo agli occhi delle masse, avide di gloria, ma oggi, che il portafogli è perduto, perchè insistere?..

E il sig. Amedeo Le Faure aggiunge, mi pare, col miglior senno: « Affermo che la « marcia su Kairouan non può essere di « alcuna utilità; affermo che, al punto di « vista della Tunisia, questa operazione è « *disastrosa*. Lo proverò, lo stabilirò. È « l'opinione di tutti, *anche dei generali*. »

Il sig. Le Faure dice quindi, in data del 17, che una lettera ufficiale inviata da Kairouan annunzia, « il *drapeau blanc* sventolare già sulle mura, e la città essere « aperta ai francesi. » Ma allora, esclama, perchè questa spedizione che *tout le monde* disapprova? Dice TOUT LE MONDE!

Non vi è che un nemico: la febbre tifoidea! « La spedizione è inutile perchè non può salvare il ministero, e non si sacrificano altre quattro o cinquecento vittime, quando l'utilità di questo sacrificio non è dimostrata.

E riservandosi di provare con altra lettera il *pericolo* della spedizione, il signor Le Faure non ci intanto spiegare quai sia il piano *diplomatico* e *militare* della Repubblica. Vi sono, dice egli, due tattiche possibili:

« *Si può agire con la forza*, ed allora « è a ciò che il mondo [illegible] in Algeria, « ove è il paesino. Dopo cinquant'anni non « abbiamo ancor saputo terminarne nulla. « Il primo termine della questione è dun- « que di restare nella Tunisia senza pro- « fitto e senza gloria.

« Vi è un secondo termine: *Andarsene* « *al più presto possibile, cercando di tro-* « *vare un mezzo onorevole.*

« Ora la spedizione su Kairouan avrà per « effetto quasi certo di rendere questa se- « conda soluzione *impossibile.*

E qui permettemi ch'io traduca fedelmente le parole del Le Faure:

« Noi speriamo un combattimento, speriamo una vittoria: un bombardamento « ci calzerebbe... La nostra speranza sarà « delusa. Ma non lasciamo sfuggire un'oc- « casione di tirare un colpo di fucile. Si « crede forse che l'occupazione, il bom- « bardamento, *il saccheggio più o meno* « *probabile della Città Santa sia un buon* « *mezzo di pacificazione?* Noi cominciamo « appunto oggi ad adoperarela forza. Bisc- « gnerà continuare. Coloro che dicono che « la nostra marcia su Kairouan incuterà « terrore ai ribelli si ingannano o *s'in-* « *gannano*. Essi vi scorgono solo un « *mezzo di impegnar la partita, di le-* « *garci*, ecco la verità. Qui questa verità « corre le strade. Non si vuole una solu- « zione retta, e degna. Ci si obbietta il « trattato « Noi dobbiamo proteggere il « Bey » Ma è inteso dunque che noi dob- « biamo proteggerlo oggi, come fra un « anno, come fra dieci anni? L'occupa- « zione è dunque senza limiti! E siccome « ci potrebbe esser forse ancora la pro- « babilità d'intenerirvi, in modo da poter « ritirarsi al più presto possibile, ci si « *manda a Kairouan*. Ci vuole del san- « gue sparso per trattenerci qui!... Chi « tiene tutti questi fili? Chi dirige la no- « stra politica, chi è causa della morte « dei nostri soldati, chi ha la *responsa-* « *bilità?*... Su questo punto non voglio « concludere ancora; ma siate senza in- « quietudine, lo farò, e il giorno in cui « affermerò tutto sarà basato su prove e « fatti. »

—

— Ci siamo dunque eh! — mi diceva poc'anzi un signora francese — l'alleanza del vostro Re cogli Imperatori è fatta?

— È possibile — gli ho risposto io....

D. Ma a che tende infine questa alleanza, mi ha soggiunto, non ci capisco davvero.

R. A garantir meglio la pace europea, pare, mio caro signore.

D. Ma chi la minaccia?..

R. Non so, ma all'aria si sentono rumori che non piacciono..

D. Ma la Francia è piena di intenzioni pacifiche...

R. Tanto meglio! L'Europa non avrà a guardarsi che dai krumiri, se mai questi avessero nuove velleità di minacciare le frontiere..

Lo scherzo, anche nelle conversazioni le più serie, diletta, e interessa i francesi, e si divinne famigliari col più arcigno interlocutore, se si è capaci di lanciare in tempo un buon frizzo. Passate subito per un uomo di spirito, e la conoscenza è fatta.

Dopo aver riso, di un riso un po' forzato:

— Voi ci tenete sempre il broncio, mi disse quel signore, per gli affari di Tunisi, non è vero?

R. Certo non dobbiamo lodarci della politica della Repubblica a nostro riguardo, tanto più che non le si contrastava la sua legittima influenza nella Reggenza, e che non si desiderava da noi che lo *statu quo*, affinchè gl'interessi dei nostri diecimila italiani non fossero lesi a profitto unico dei mille francesi che vi avevano stanza.

D. Ma, e le frontiere minacciate? (voleva dire dai krumiri, il pover'uomo, ma si ritenne per pudore..).

R. Fra confinanti v'è sempre un po' di inimicizia, un po' di sospetto, (gli citai anche Tacito, che, alludendo all'inimicizia degli arabi verso i Giudei, dice: *Validu, et solito inter accolas odio infensa Judaeis Arabum manus.*) Ma se questa fosse una ragione per impadronirsi del territorio dei vicini, dove si fermerebbe la conquista, l'usurpazione?.. E pensate bene che nel caso vostro non si trattava che di qualche ladro di polli, krumiro se volete, che dieci guardie doganali bastavano a tenere in rispetto. E ben altra cosa sarà ora per l'Italia che dovrà guardarsi da voi, confinanti anche a Biserta che un braccio di mare divide appena dalle nostre grandi isole, e con qualche milione di spesa può divenire un porto militare formidabile e minaccioso

D. Ma fra due nazioni sorelle non vi può mai essere il sospetto di guerre future... E poi la Francia segue la via del progresso, e rispetta l'indipendenza e i diritti di tutti i popoli.

Mi sarebbe stato facile di provargli il contrario, ma la conversazione sarebbe divenuta certamente irritante, e mi ristrinsi solo a dimostrargli che, pure accettando la sua tesi per il futuro, la stampa francese di tutti i partiti, senza eccettuarne la stampa repubblicana e officiosa, non contribuiva certamente a ravvicinare i nostri due paesi, o a dissipare il malumore che l'aggressione di Tunisi aveva fatto nascere in tutta Italia:

— Oh!.. gridò allora il mio interlocutore, sono i *clericali*, e *i radicali soli* che vi attaccano, in odio della repubblica che vi ama.

Ai cento esempi che gli citai, tolti dai periodici che servono il suo governo, gli aggiunsi quello di un numero del *Temps* che per caso aveva fra le mani, e gliene lessi qualche brano. E per convincere anche i lettori dell'*Opinione* del veleno che si serva non solo contro di noi, ma contro tutti i governi d'Europa, in certe sfere della moderna borghesia repubblicana di Francia, li invito a studiare nel suddetto numero del *Temps*, in data del 20 corrente, la corrispondenza che s'intitola: *Austria-Ungheria.*

Il corrispondente cerca di sapere quello che si pensa dei francesi all'estero.

« Fieri, dice, delle vittorie della prima repubblica e del primo impero, credevamo di non aver più a temere un nemico sui campi di battaglia. Credevamo che le dottrine della rivoluzione francese, sparse in Europa, ci avessero dato degli amici dovunque, che la nostra lingua, familiare a tutti i popoli civili, estendesse anche più lontano il nostro impero! »

Ma, dopo avere — al solito — imprecato contro gli errori del secondo impero (fra i quali certamente si annovera la spedizione del 1859), osserva ch'è tempo di togliersi ogni illusione. Alemanni, italiani o inglesi non provano alcuna simpatia per la Francia. E si adopera allora ad insinuare odii e sospetti fra l'Italia e l'Austria, la quale avrebbe secondo lui, veduto con estremo piacere lo schiaffo che l'Italia ha ricevuto a Tunisi. Poi si burla del D. Chisciotte spagnuoli che vogliono conquistare la Francia. Poi afferma, che malgrado le alleanze, l'Austria diffida delle Corti del Nord, e nutre la più profonda simpatia per la Francia, o teme che, esclusa dalla Confederazione germanica, e cacciata verso l'Oriente, non sia esposta a perdere ancora quel che le resta delle sue provincie germaniche! E infine promette di parlare d'altro e d'altri popoli in una prossima lettera! Ma notate per ciò che riguarda l'Italia quanto

« ...... col disprezzo »
« fe le ingiurie più grandi! ».

Dopo avere invocato invano la memoria dei servigi del 1859 parlando con alcuni Italiani a Milano, il corrispondente dichiara che non ha potuto turbare un momento i suoi avversarii che con un solo argomento: Ascoltate disse loro: (così si esprime). « Da venti anni voi siete stati « male avvezzati. Ad ogni vostra disfatta « vi è stata data una provincia. Ma que- « sta volta (forse alludendo alla Tunisia) « voi non siete stati battuti. Che cosa dun- « que reclamate? .. ».

E qui finisco di scrivere, ma non impaziente, come lo fui col mio interlocutore, che si mostrò un po'sconcertato, ma non convinto.

Nuovo viaggio di Gambetta, e certo nuovi discorsi e nuovi banchetti!

Domani lunedì egli partirà per l'Havre accompagnato dai signori Poulevey e Felice Faure deputati e dai suoi segretari. Mercoledì andrà a Bolbec, Quillebeuf, Pont-Audeman. Giovedì sarà di ritorno a Parigi.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Padova, 23 *ottobre.* — Ben poco di interessante posso scrivervi di questa città che vive tranquilla e quasi direi silenziosa in questo ultimo periodo della stagione autunnale; nella quale ordinariamente la operosità si porta in campagna. Nel principio di questo mese, riunitosi il Consiglio comunale, fu eletta la nuova Giunta municipale, costituita in buona parte dai vecchi assessori, rieletti nella loro maggioranza. Speriamo che i rieletti e i nuovi eletti, per devozione alla città, accettino le incarico: procedendo d'accordo possono fare opera utile ed efficace a ravvivare fra noi la pubblica operosità e prosperità.

Insistendo il comm. Piccoli nella sua dimissione, fruttuosamente accettata, con poco riguardo ai voti di questo Consiglio, dal ministro dell'interno, nella elezione della nuova Giunta la grande maggioranza di voti si portò sul comm. Tolomei dott. Antonio, meritamente indicato per l'ufficio di sindaco. Vedremo se il ministro Depretis vorrà una seconda volta contrariare il voto del Consiglio comunale, e negare coi fatti la vantata sua deferenza alla onesta libertà dei comuni. Dico questo perchè quando gli amministratori dei comuni sono infedeli e disonesti è dovere del governo la repressione dei loro abusi e la provocazione della punizione delle loro colpe. In questo modo l'on. Depretis dovrebbe intendere il rispetto per la libertà dei comuni e non, come mostra praticare, diversamente.

Non farò troppi commenti sui recenti viaggi e discorsi dei ministri. Il ministro Baccarini visitò la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia, e fu ovunque festeggiato dalle speranzose popolazioni. Badi però il ministro di non rendere delusioni le incoraggiate speranze Il ministro dimenticò di visitare le provincie venete.

Non era lamo che qui i lavori ferroviari abbiano minore importanza d'altrove. Anzi, qui ne hanno grandissima, sia nel rispetto del commercio internazionale che della difesa del territorio dello Stato. È deplorevole che finora le nuove linee ferroviarie più importanti del Veneto non siano incominciate. Della linea importantissima *Mantova-Legnago-Montagnana-Monselice* non sono nemmeno approvati i progetti tecnici esecutivi, sebbene i fondi delle quote provinciali siano stati, con aumento di contributi, già assicurati per la linea Legnago-Monselice. Dell'altra linea, pure importantissima, *Mestre-San Donà-Portogruaro*, fu appaltato da parecchi mesi il primo tronco, e a quest'ora dovrebbero essere quasi finiti i lavori di terra; invece non ne fu fatta all'impresario neppure la consegna. Quale è la causa di questo incredibile ritardo? Il ministro rompa gl'indugi e faccia eseguire la legge

Il ministro Berti, nel suo discorso di Avigliana, parlò molto delle plebi urbane, e dimenticò quasi affatto le rurali. È giusto e doveroso promuovere lo spirito di associazione nelle classi operaie e sussidiarle nel loro rialzamento economico e morale, ma è del pari doveroso e giusto di procurare che le popolazioni rurali abbiano opportune guarentigie di giustizia nelle loro relazioni coi proprietari delle terre. Non si attendano i giorni tristi delle agitazioni pericolose e delle dure repressioni, come si verifica ora per l'Irlanda. Riparare i mali, prevenirne gli effetti disastrosi, è sapienza e dovere dei governanti.

Il ministro Depretis, a Torino, fu laconico, e non ci fornì una nuova delle molte edizioni del suo famoso programma di Stradella. Il Depretis, edotto dalla lunga esperienza, vede la vera e diritta via da battere, ma preferisce camminare a *zig zag* per contentare i gusti diversi e soddisfare alle passioni, non tutte buone e rette, dell'eterogeneo partito aggiogato al suo tentennante carro ministeriale.

Pare finalmente deliberata dal ministero la intervista del nostro Re coll'Imperatore d'Austria-Ungheria. Meglio tardi che mai, purchè la intervista abbia per iscopo la conservazione di una pace dignitosa, e assicuri all'Italia e all'Austria quella reciproca guarentigia di sicurezza e di autorità verso vicini che si rendessero ai due Stati molesti o pericolosi. — In cotesta intervista l'Italia può esercitare quella missione di giustizia e di pace che le era preconizzata nel felice suo risorgimento a unità e dignità di grande nazione. Ma perchè l'Italia possa nell'interesse proprio e nei suoi rapporti esteri esercitare la sua missione e quell'autorità che le si compete è pure necessario che sia forte, bene ordinata e sicura nel suo interno. Possa il Parlamento intendere questa necessità e sollevarsi sopra le misere gare dei partiti e delle ambizioni personali. Unica passione dovrebb'essere quella del bene inseparabile del Re e della patria, che senatori e deputati giurano e hanno dovere di mantenere.

Una savia politica interna ed estera meglio di ogni nuovo provvedimento legislativo, inopportunamente invocato da pochissimi, gioverà a tenere in dovere quel partito perfidamente settario che ostentando pietà religiosa e umiltà, agogna alla rovina della patria e allo scioglimento dell'unità nazionale. Il recentissimo pellegrinaggio italiano, promosso e in gran parte pagato dalle Società cattoliche, mostrò evidentemente la esiguità e la presente importanza di questo partito.

Dell'allocuzione di Leone XIII non voglio parlarne; il passionato e trasmodante suo linguaggio prova il suo stato; ma quello che non può passare inosservato è l'indirizzo di questo patriarca veneziano; preti di questa fatta, che ostentano devozione al Re e che coltivano in cuore sentimenti parricidi, non meritano nè rispetto nè fiducia dalle popolazioni, e dovrebbero essere vigilati nei tenebrosi loro conciliaboli. Pessimo cittadino è il settario fanatico coperto dalla maschera della santimonia e della mansuetudine.

A confortare l'animo delle varie amarezze del presente e a ritemprare la fede nei destini della patria, giovano i ricordi degli uomini veramente illustri e illibati che promossero e cooperarono efficacemente al risorgimento italiano, e che pur troppo hanno dovuto subire, alcuni innanzi tempo, l'ineluttabile fato della natura. Benemeriti sono quegli scrittori e pubblicisti che tratto tratto ci fanno quasi rivivere questi patrioti insigni; e benemeritissimo si può dire il cav. Luigi Chiala, che con inesauribile affetto e patriotica devozione ci richiama con le sue pubblicazioni alla memoria i fatti, i pensieri, le virtù di questi uomini grandi. Le lettere inedite di Giacinto Collegno a Giuseppe Da Bormida, testè raccolte e pubblicate dal cav. Chiala, offrono ai viventi esempi nobilissimi di puro e vero patriotismo. Si raccomandino alla gioventù italiana.

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA. — Le due frazioni della Destra alla Camera dei deputati di Baviera presentarono una proposta per l'abolizione delle scuole simultanee.

INGHILTERRA. — Notizie da Londra, 22, alla *Pol. Corr.* fanno credere prossimo il ritiro, per motivi di salute, del segretario di Stato per gli esteri, lord Granville. In tal caso a suo successore sarebbe nominato lord Derby.

TURCHIA. — Alla *Pol. Corr.* scrivono da Costantinopoli che il colonnello Achmed Arabi bey, alcuni giorni dopo la recente rivolta nel Cairo inviò una lettera, in cui diceva che l'Egitto si trova interamente sotto l'influenza e la dominazione dei cristiani e che era minacciato da una sorta simile a quella di Tunisi.

EGITTO. — Un telegramma dal Cairo, 22, alla *Neue Freie Presse* assicura che il motivo per cui le corrazzate estere non sono partite è la minaccia del colèra sul litorale del Mar Rosso.

La quarantena rimane in vigore sino ad epoca indeterminata.

ROMA

Peggioramento. — Il cardinale Borromeo è stato preso da nuovi attacchi di febbre ed è pure tormentato da grave travaglio nervoso. Oramai il suo stato non lascia speranza di guarigione.

Associazione della stampa. — Lunedì sera si è riunita l'assemblea della Associazione della stampa, sotto la presidenza dell'on. Arbib. Ecco il verbale della discussione:

Presidente. Nel Libro Rosso spagnuolo trovasi una lettera di S. E. l'ambasciatore di Spagna presso la S. Sede, nella quale, rendendo conto dei fatti avvenuti in occasione del trasporto della salma di Pio IX, si dice che la stampa è giunta all'ultimo grado di *desbordamiento*. La presidenza crede che questo giudizio sia ingiusto e ingiurioso, e vi richiama sopra l'attenzione dei soci, ritenendo che, allorquando si tratta di decoro della stampa, valga meglio eccedere nella suscettibilità, piuttostochè nella tolleranza e nell'indifferenza.

Martini. Crede interpretare il sentimento di tutti ringraziando la presidenza della sollecitudine che essa ha dimostrato anche in questa circostanza pel decoro dell'Associazione.

Esaminando il senso delle parole del documento in questione, crede poter dire che esse oltrepassano il pensiero dell'ambasciatore.

Gli pare impossibile che un uomo, il cui incarico è di informare il suo governo sui fatti che accadono nel paese, presso il quale è accreditato, un gentiluomo, voglia trascendere volontariamente a giudizi pur lo meno ingiusti.

Inoltre osserva che se nel Libro Rosso vi è un documento a noi sfavorevole, non bisogna dimenticare che altri ve ne sono favorevoli, e che in questi ultimi tempi il gabinetto Sagasta ci ha dato non dubbie prove di amicizia. Per quanto adunque l'Associazione della stampa possa aver ragione di dolersi del giudizio pronunciato contro la stampa di Roma, essa deve dimostrarne la palese ingiustizia, serbando la più grande moderazione, non cedendo a nessun impeto, e mostrandosi consapevole dei grandi interessi del paese.

Per tutte queste ragioni, ringraziando di nuovo la presidenza di aver convocato i soci, e pur ritenendo che il sig. Groizard, per adoperare una frase che non deve essergli sgradita, abbia raggiunto il massimo grado del *desbordamiento*, propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La proposta dell'on. Martini, accolta con vivi segni di approvazione, è accettata all'unanimità. La seduta è sciolta.

Giuramento. — Alle 10 di ieri mattina, nel gran piazzale di S. Giovanni, il battaglione della civica milizia territoriale prestò il giuramento.

Alla solenne cerimonia assistevano il ministro della guerra, il colonnello Mori del distretto, ed il comm. Silvestri, comandante la milizia territoriale.

Giacchè parliamo della nostra territoriale aggiungiamo che essa è riuscita benissimo.

Premiazione. — Domenica, 30, ad un'ora pomeridiana precisa, avrà luogo nell'aula del R. Liceo Ennio Quirino Visconti (Collegio Romano) la premiazione dei bambini, che frequentano gli Asili infantili israeliti di Roma.

I bambini daranno pure un saggio di esercizi ginnastici, di canto e di declamazione.

Intendiamoci. — Un assiduo ci scrive, « Come è che l'*Opinione*, la quale tirava, l'altro anno, a palle infuocate contro la Scuola a pagamento in via Due Macelli, ha preso, ieri, il turibolo, incensandola in tutto! Eppure l'*Opinione* si è mostrata sempre scrupolosa... ».

No, caro assiduo, l'*Opinione* rimane coerente a se stessa. Noi non abbiamo mai censurato il personale insegnante, in genere; quindi le lodi date da noi a quello della Scuola ai Due Macelli non sono una stuonatura. Abbiamo bensì combattuto la Scuola in sè; e la combattiamo e la deploriamo non meno oggi, che una seconda relazione ufficiale la condanna con le sue cifre. Ma se in Campidoglio non si curano di noi e si ostinano a sciupare i quattrini a modo loro, che dobbiamo far noi? Procurare che se ne sciupino il meno possibile. E poichè quella Scuola ci deve essere ad ogni costo, cerchiamo che ci vada gente.

Conferenza pedagogica. — La Presidenza dell'Associazione generale fra gl'insegnanti primari ci prega di annunziare che l'egregio prof. Salvatore Colonna, già conosciuto a Roma per le sue conferenze tenute al teatro Rossini e nella sala dell'Asilo Adelaide Cairoli, per compiacere gli amici, farà giovedì prossimo all'una pom. una conferenza pedagogica nella sala del teatro Argentina.

Buon cuore. — Alcune egregie signore si sono date, testè, ad una nobile opera: fornire alle madri, che vivono nella miseria, un vitto sostanzioso durante l'epoca in cui nutrono i loro figli. Esse fanno appello alle persone agiate e di cuore, perchè vogliano concorrere ad assicurare cotesta istituzione.

Con sole 10 lire la pia opera fornisce per un mese intero di un gradevole e copioso nutrimento una lattante.

L'istituto è posto in piazza Lancellotti, n. 31, pianterreno e tutti possono recarsi a persuadersi coi proprî occhi dello stato delle cose.

Da circa due anni la pia opera distribuisce il nutrimento giornaliero in media a 20 povere madri. Per cooperare a questa pietosa istituzione basta acquistare un libretto mensuale che costa, come abbiamo detto, lire 10.

La direzione dell'opera è così composta: Presidente, Elvira Bacchetti — Vicepresidente, Enrica Pediconi — Tesoriera, Adelaide Cornazzani — Segretaria, Luigia Rufini Vignanti — Protettrici, principessa Lancellotti, duchessa Di Bomarzo, marchesa Sacchetti, contessa Di Ciciliano, Vittoria Persiani.

Morti per disgrazia. — Fabi Giovanni è un ragazzetto di 6 anni, che si guadagna da vivere, in Vicovaro, trasportando le pietre. Mentre, ieri, il poverino compieva il solito lavoro, trasportando un vagone carico sopra un binario in discesa, avvenne, che non avendo potuto trattenere il freno, il vagone precipitò giù a tutta velocità: giunto poi al termine del binario, il vagone, rinculando, diè un urto sì forte al petto del ragazzo, che questi rimase morto all'istante.

— Alle 4 di ieri mattina il carrettiere Casagrande Domenico, sdraiato sul suo carro, trasportava erbaggi da Albano al mercato di Roma. Essendosi addormentato, gli caddero le redini dalle mani, sicchè il cavallo, sentitosi libero, prese a correre; il carrettiere, agli urti, cadde: il carro gli passò sopra, e ad otto miglia da Roma, il Casagrande rimase cadavere sulla via Appia.

Fusti manesch[i]. — Avvennero ieri parecchie risse, sebbene di poco momento.

Due facchini, Giannetti e Retrosi, vennero a rissa in via delle Grotte. La rissa finì con una selciata data dal Giannetti sulla testa dell'avversario.

— Il barbiere Viggiani Odoardo litigò con un incognito e si ebbe, pure alla testa, un colpo di bastone, di cui si dorrà per una dozzina di giorni.

— Presso Arsoli questionò per motivi d'interessi, con un contadino del luogo, Tarquini Giuseppe, che si guadagnò una sassata alla testa, tanto più grave, in quanto che il Tarquini ha passato la settantina.

— In Trastevere, pure per una rissa, il calzolaio Mancini Lorenzo fu ferito da uno sconosciuto.

— A Fiumicino, il facchino Mariotti Salvatore ricevette parecchi colpi d'arma pungente dal collega Felice, che, viceversa, rese così l'altro infelice.

— Nel palazzo del Bufalo, finalmente, Pica Alfonso, portinaio, fu bastonato dal collega Del Vescovo Agostino.

Cadute. — Il pittore Luigi Polenetti cadde ieri proprio in via degli Artisti. Una distrazione al piede sinistro lo terrà in letto per una diecina di giorni.

— Anche Galazzi Francesco, di 51 anno, carrettiere, starà in letto altrettanto tempo in seguito ad una contusione buscatosi ieri cadendo dal suo carretto, in vicinanza della stazione.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Il nuovo lavoro in un atto, *Il cantico dei cantici*, di Felice Cavallotti, ha avuto iersera festose accoglienze al teatro Valle. L'autore ha trattato con molta delicatezza un argomento per se stesso scabroso, e lo ha vestito di splendide immagini e di bellissimi versi.

Il pubblico volle salutarlo al proscenio più volte durante la rappresentazione e al fine di essa. Riservando il giudizio dell'appendicista, registriamo un incontrastato e meritato successo.

La compagnia Pietriboni ha eseguito egregiamente *Il cantico dei cantici*. Ne erano interpreti la signora Fantecchi-Pietriboni, il Rasi e il Bersi. Questa sera *Il cantico dei cantici* si replica a richiesta generale.

---

una tra galantuomini.

— Volete dire tra galantuomini della nostra specie.

— Voglio dire tra uomini che si conoscono bene l'un l'altro, e che hanno interesse a non danneggiarsi. Non vi è modo di venire ad un aggiustamento? Vi giuro che non potrei pagare le cambiali e sarei rovinato. Come vedete adunque, sia che io acconsenta a ciò che mi chiedete, sia che io rifiuti, vado incontro del pari a quella rovina morale di cui mi minacciate. Vediamo, cerchiamo se vi fosse una via di mezzo per salvarci entrambi. Perchè non rimanete a Roma? Posso adoperare la mia influenza per ristabilire la vostra posizione.

— È inutile, qui non mi ci posso più vedere. Ho bisogno di mutar paese. Orsù, alle corte, se firmate le cambiali, avete del tempo davanti a voi per pensare ad uscir dall'impegno con onore. Se non le firmate, incomincio le ostilità immediatamente oggi stesso.

E così dicendo, presentava al suocero le due cambiali che aveva portato seco.

Il commendatore Palmari sapeva di aver da fare con un uomo che nessuno scrupolo, nessun riguardo avrebbe trattenuto. Egli ed il genero avevano lungamente lavorato insieme ad ingannare il prossimo, ed il principe Stoberkoff conosceva una parte dei suoi segreti e, peggio ancora, nulla aveva da perdere. Che sarebbe avvenuto se il principe avesse iniziato pubblicamente una polemica contro di lui nei giornali? Se si fosse fatto suo accusatore? In fondo ciò che il principe gli aveva detto era vero. Firmando, guadagnava tempo. rifiutando la firma era obbligato a combattere subito per salvare la propria riputazione.

Il commendatore Palmari dopo essere rimasto alquanto perplesso si nascose il capo nelle mani, come soleva fare nei momenti solenni. Meditò a lungo, senza che il principe accennasse a disturbarlo. Stoberkoff aspettava pazientemente il risultato delle sue meditazioni. E queste portarono il commendatore a considerare che fra i due mali conveniva scegliere il minore. Or bene, nel suo caso, il male minore era di firmare, perchè ciò gli dava tempo almeno tre mesi a provvedere.

Afferrò, pertanto, convulsivamente la penna che il principe gli porgeva e firmò.

— Siete soddisfatto? disse poscia al genero. Ed ora toglietevi dagli occhi miei perchè mi fate orrore.

— E voi mi fate ridere colle vostre frasi da melodramma, rispose il principe.

(*Continua*).

La recita che non potè aver luogo nell'arena dell'Istituto drammatico (via Margutta, 5) il 6 ottobre, a causa del cattivo tempo, verrà eseguita nel teatro del Circolo filodrammatico (palazzo Sinibaldi, via Torre Argentina) il giorno di sabato 29 corr., ore 7 1/2 pom.

La signorina Virginia Pavoni, in unione agli altri filodrammatici, che gentilmente concorrono allo scopo filantropico, diretti dal cav. Augusto Grossi, rappresenteranno *Il Duello* di Paolo Ferrari.

— È morto a Pietroburgo, dove trovavasi colla sua compagnia, il famoso cavallerizzo Gaetano Ciniselli.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Grave questione. — La *Venezia* annunzia che l'ing. Fambri ebbe dal Municipio di Pisa, per un voto tecnico sull'Arno estremo (il quale non solo fece la luce su molte questioni, ma avrà degli effetti utili sulla legislazione idraulica) una grande medaglia d'oro collo stemma pisano e la scritta: *A Paulo Fambri* — 1881.

Studieremo la questione risoluta dal voto dell'on. Fambri, e la esamineremo in rapporto alla nostra legislazione idraulica. È della massima importanza.

Concorso enologico. — Abbiamo ricevuto il primo numero dell'annunziato giornale: *Conegliano e il Concorso internazionale*, diretto dal sig. Santo Cettolini, e che tratterà di quel Concorso ed Esposizione di viticoltura, che si aprono nel prossimo novembre. Il giornale esce il giovedì e la domenica. In questo primo numero si contengono interessanti notizie sui preparativi delle solennità coneglianensi.

Reali carabinieri. — L'*Italia Militare* dà i seguenti ragguagli sui risultato dell'applicazione della legge 19 luglio 1880 concernente i reali carabinieri:

« Alla data del 1° luglio 1880 la forza presente dell'arma era di 15,375 sottufficiali e carabinieri, 2980 aggiunti e 1248 allievi; la forza invece al 1° ottobre 1881 è di 18 500 sottufficiali e carabinieri e 1007 allievi, in totale 19 507.

« Fino dall'aprile prossimo passato si poterono sostituire tutti gli aggiunti con carabinieri effettivi; la forza organica si mantenne costantemente completa, mentre alla legione allievi si hanno elementi sufficienti non solo per concorrere a riempire le vacanze ma anche per l'aumento proposto per l'anno 1882.

« I risultati numerici acquistano poi un grandissimo valore, quando si consideri che, per l'applicazione della nuova legge avendosi numerose richieste (nella leva sulla classe 1860 giunsero fino a 6000), si potè fare una scelta accurata; inoltre si ebbero ottimi sottufficiali dall'esercito, e ripresero servizio non pochi militari già appartenenti all'arma; ed infine le rafferme de' sottufficiali dal 50 0[0 salirono al rapporto del 70 0[0. »

NOTIZIE ULTIME

VIAGGIO DELLE LL. MM.

(Telegrammi dell'*Agenzia Stefani*)

Vienna, 24. — Secondo la *Neue Freie Presse*, ecco il programma delle feste in onore delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia:

Giovedì, alle 7 30 pom., ricevimento alla stazione;

Venerdì, grande rivista militare; pranzo di Corte in famiglia; rappresentazione di gala all'Opera;

Sabato, caccia nei dintorni di Vienna; pranzo di gala; rappresentazione all'Opera;

Domenica, *déjeûner* all'ambasciata italiana; ricevimento del corpo diplomatico; pranzo presso l'Arciduca Ranieri; concerto all'Hofburg.

Lunedì, alle 8 ant., partenza delle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia.

L'Imperatrice ed il Principe Rodolfo sono attesi a Vienna.

Milano, 25. — Partenza Sovrani Monza finora fissata domani 6 40 pomeridiane; arriveranno qui 7 01 ripartiranno 7 10.

Treno speciale fino Pontebba composto quattro vetture reali ferrovie romane, tre *salons* Alta Italia per ministri, due vetture prima classe, carro bagagli.

Vienna, 25. — Alcuni reggimenti stanziati fuori di Vienna sono stati chiamati alla capitale per la grande rivista in onore di S. M. il Re Umberto.

Le stazioni austriache attraversate dai Sovrani d'Italia saranno pavesate.

PARTENZA DI MINISTRI

Alle ore 5 pom. di ieri, con treno speciale, sono partiti da Roma gli onorevoli Depretis e Mancini. I due ministri, che si recano a Monza, erano accompagnati dalle persone indicate nei telegrammi della *Stefani*.

La *Neue Freie Presse* del 23 dichiara apertamente che dopo il 1876, dopo che la Sinistra era salita al potere, si era andato producendo un continuo raffreddamento fra Vienna ed il Quirinale. Il governo non seppe tener sempre nei limiti, come lo esigeva il riguardo allo Stato vicino, i clamori dell'*irredenta*, e nei circoli politici di Vienna si andava sempre più radicando la convinzione che l'Italia attendesse soltanto un'occasione favorevole per far valere a mano armata le sue pretensioni su Trento e Trieste. In tal guisa sorse una certa eccitabilità da parte austriaca, che si rivelò chiaramente. Ricorderemo soltanto l'opuscolo di Haymerle e la severa nota inviata a Roma dal conte Andrassy, nonchè il discorso dell'Imperatore alle manovre dei cacciatori nel Tirolo.

« Non v'ha nulla di più sgradevole per uno Stato, prosegue la *Neue Freie Presse*, quanto il timore che il suo vicino, non appena si presenti una complicazione europea, lo attaccherà di fianco.

« Per l'Austria questa idea non solo era penosa, essa paralizzava formalmente la sua politica estera.

« I buoni rapporti, un'alleanza coll'Italia (così conclude il giornale viennese) significano per l'Austria ch'essa ha il fianco libero, che in una collisione con un'altra potenza, non ha più da temere l'attacco di fianco ed a tergo. Crediamo che ciò sia un guadagno talmente grande, da compensare interamente i vantaggi che l'Italia può acquistare mediante l'alleanza coll'Austria.

« Non sappiamo questa verità ci sia nella notizia che ci sia domandata qui una formale rinunzia dell'Italia all'Istria ed al Trentino, e che il Re Umberto si sia dichiarato pronto a darla. Crediamo che in questa forma la notizia non sia esatta, poichè non è compatibile coi consueti riguardi dell'etichetta che l'alta società impone ad un ospite, una dichiarazione. Ma non dubitiamo ci atteniamo anzi che il Re Umberto durante il suo soggiorno a Vienna troverà l'occasione di parlare dell'arduo argomento e di calmare una volta per tutte con una parola reale la suscettività, le inquietudini dell'Austria. Neanche il patriotta più appassionato in Italia potrà lagnarsene, poichè se Re Umberto rinunzia a provincie austriache, ciò non significa già sagrifizio d'un diritto, ma la negazione d'un'ingiusta pretensione alla proprietà altrui. L'Italia soltanto con ciò entra come avente diritto nell'alleanza; essa non solo riceve, ma anche dà, anzi fa un dono sì pregevole quale nessun altro Stato potrebbe offrire all'Austria. »

La *Deutsche Zeitung* parlando di questa visita fa osservare che il carattere amichevole della medesima risulta già dalla circostanza che il sovrano d'Italia si reca nella capitale austriaca, accompagnato dalla regina Margherita. Il convegno fra i due sovrani non può che guadagnare di cordialità o se l'espressione è conveniente, di famigliarità, dalla partecipazione della regina, la quale naturalmente richiede anche quella dell'imperatrice.

Lo stesso giornale riceve da Berlino la notizia che il principe di Bismarck ha contribuito a questo convegno e che vuole assicurare la pace in Europa per qualche anno, onde proporre... il disarmo alle grandi potenze, avendo la Germania d'uopo di dedicarsi per l'avvenire interamente al proprio riordinamento sociale politico e finanziario. La *Deutsche Zeitung* crede essa pure che la società non voglia altro che pace, essa non vuol essere turbata nel diligente suo lavoro da avventure diplomatiche e militari. Gli uomini di Stato che la tollereranno contro queste perturbazioni possono fare assegnamento sul plauso dell'Europa.

Il *Times* conchiude così un articolo sul viaggio del Re:

« Il riavvicinamento fra l'Austria e l'Italia è la conseguenza naturale dell'occupazione di Tunisi per parte dei francesi e dobbiamo lasciare al signor di Saint-Hilaire ed ai suoi colleghi lo stabilire quanto esso riguardi gl'interessi e la politica della Francia. »

La *Norddeutsche Algemeine Zeitung* riferisce con grande simpatia le manifestazioni di amicizia scambiate dei giornali italiani ed austriaci, in occasione del convegno, ed aggiunge che tutti coloro i quali scorgono nel consolidamento dell'attuale situazione politica internazionale una garanzia pel pacifico svolgimento della concordia dei popoli, saluteranno questo convegno colle più cordiali simpatie.

Un telegramma da Vienna alla *Politik* reca che la visita del Re Umberto a Vienna venne affrettata per dimostrare, prima del convegno dell'Imperatore collo Czar, mediante un atto ufficiale e solenne l'intimo accordo coll'Italia. La visita del Re d'Italia venne caldeggiata sopratutto da parte dell'Ungheria richiamandosi una frase di Haymerle, secondo cui l'Imperatore Francesco Giuseppe potrebbe incontrarsi collo Czar soltanto allorchè l'Austria-Ungheria possedesse una difesa di fianco ed avesse libertà d'azione verso la Russia.

Da Berlino scrivono alla *Neue Freie Presse* che, sebbene il convegno sia salutato con molta simpatia dalla stampa tedesca, si osserva una certa sorpresa pel nuovo aspetto della situazione europea.

« Infatti, — prosegue il corrispondente — il convegno cui si è improvvisamente rinunciato fra l'Imperatore Francesco Giuseppe e lo Czar e la sua sostituzione con quello del vicino meridionale, non è il solo fatto importante dell'odierna situazione. Pare che coloro che si trovano a capo della politica tedesca, alquanto delusi dalla mancanza di risultati derivanti dal convegno di Danzica stante la permanenza di Ignatieff in ufficio, trovino necessario di appoggiare l'assicurazione della pace non alle sole relazioni amichevoli fra i tre imperatori.

La politica tedesca non dovrebbe essere affatto estranea al convegno dei sovrani austriaco ed italiano. Si è almeno molto notato nei circoli di Berlino che, mentre nel settembre il viaggio del Re d'Italia sembrava definitivamente andato a monte, dopo che il signor di Keudell, avendo visitato l'imperatore a Baden-Baden ed avuta una conferenza col cancelliere, ritornò a Roma, se n'è riparlato sul serio. Con ciò e col rinnovato avviamento dell'Italia alla Germania furono dei rimanenti seguiti i consigli più o meno espliciti dati all'Italia dalla stampa ufficiosa tedesca in questi ultimi tempi, di non isolarsi e di procurarsi, rinunciando alle aspirazioni irredentiste, l'appoggio morale della Germania nella lotta pel predominio sul Mediterraneo.

Troviamo poi nei giornali di Vienna i seguenti particolari:

« Le LL. MM. il Re Umberto e la Regina Margherita abiteranno a Vienna negli appartamenti Leopoldini del palazzo imperiale, già abitati dall'arciduca Francesco Carlo.

« Domenica, 30, avrà luogo presso il conte di Robilant un pranzo di 32 coperti, in onore delle LL. MM. L'arciduca Ranieri darà un gran pranzo in onore di suo nipote, il Re Umberto. Il gran pranzo di gala in onore della coppia Reale avrà luogo a Corte il 29.

« Il principe ereditario Rodolfo sarà a Vienna all'epoca della visita.

« Per ordine sovrano, oltre ai dignitari di Corte ed ai ministri, si troveranno alla stazione anche il luogotenente von Possinger, il borgomastro dott. von Newald ed il presidente di polizia, barone von Marx; tutti in uniforme di gala. I capi delle provincie per le quali passeranno le LL. MM. nel viaggio, ricevettero l'ordine di salutarle ai confini della provincia. »

Secondo la *Neue Freie Presse* del 24 si crede a Berlino che oggetto dei colloqui a Vienna sarà pure la quistione orientale e quella del Mediterraneo, che forma una delle condizioni dell'entrata dell'Italia nell'alleanza austro-germanica. Lo stesso giornale crede che a Vienna si stabilirà la data della visita del Re Umberto a Berlino, ora aggiornata per riguardi alla salute dell'imperatore Guglielmo.

L'ASSE ECCLESIASTICO

Fu distribuita ai deputati la dodicesima Relazione della Commissione centrale di sindacato sull'amministrazione dell'Asse ecclesiastico per l'anno 1880, presentata dal ministro delle finanze alla Camera il 27 giugno, p. p.

IL DISCORSO DELL'ON. TEANO

L'on Di Teano ci telegrafa da Fermo, pregandoci a rettificare l'errore incorso nel testo del suo discorso elettorale pubblicato dall'*Ordine*.

Abbiamo prevenuto il desiderio dell'on. deputato, riproducendo ieri la rettificazione dal giornale stesso.

L'on. Di Teano non si pensò mai di adoperare la parola *illegittimi* figli d'Italia, ma disse *ignoti* figli, ecc.; come ieri abbiamo notato. Così pure l'on. Teano non adoperò la parola *lue*.

REGIA MARINA

L'*Italia Militare* ha le seguenti informazioni:

« Fra breve entrerà in armamento a Napoli per intraprendere una lunga campagna all'estero la regia corvetta *Caracciolo*, al comando del capitano di fregata cav. Carlo De Amezaga. Imbarcherà su detta nave quale ufficiale in 2° il capitano di corvetta cav. Gaetano Catello. »

— Il capitano di fregata cav. Stanislao Monfort sostituirà il cav. De Amezaga nel comando del distaccamento del corpo reale equipaggi a Venezia.

— Il regio avviso *Tremiti* è partito il 23 corrente da Palermo per Cagliari.

Ieri, 23, è giunta a Messina la regia corvetta austro-ungarica *Arciduca Federico*.

La regia corazzata *Duilio* cessa di far parte della squadra permanente.

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI

La statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione dal 1° gennaio al 30 settembre 1881, pubblicata ieri dalla Direzione generale delle gabelle, dà il seguente riassunto:

Nel primo novimestre 1881 furono importate merci pel valore di L. 1,049,306,100.

Nello stesso periodo il valore delle merci esportate fu di lire 895,475,100.

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 30 settembre 1881 ascesero a 113,088,110 di lire.

IL *MEETING* AL CIRCO FERNANDO

Diamo il discorso del sig. de Billing, al *meeting* del circo Fernando, già segnalato dal telegrafo:

Il sig. de Billing, con voce calma e sicura, chiede l'indulgenza per un uomo che, come lui, non ha mai parlato davanti alla folla. (Applausi)

Da 26 anni, egli dice, ho reso come diplomatico francese de'leali servigi al mio paese e pago oggi caro la facoltà di venirvi a svelare gli affari tunisini sotto il loro vero aspetto, poichè ho date le mie dimissione da addetto agli affari esteri. Per nove anni consecutivi fui a questo ministero ad occuparmi delle quistioni tunisine. — Verun interesse di lucro non mi ci tratteneva e vi do la mia parola d'onore che non possedo alcuna azione straniera; aggiungo che ho rifiutato tutte le decorazioni che mi offrivano i sovrani, conformandomi in ciò ai veri principii della democrazia; e, perchè voi conosciate ancor meglio quello cui fate l'onore di ascoltare, termino dicendo che appartengo ad una famiglia alsaziana. (Applausi)

Risalirò a fonti alquanto remote per ricordarvi i nostri rapporti colla Tunisia nei Consigli dei nostri successivi governi. Venne detto da cinquant'anni che quel territorio doveva appartenerci. Lo stato-maggiore del re Luigi Filippo trascurò la quistione di questo possedimento e, se esso mancava alla nostra conquista, è una lacuna che ci recò sorpresa. Il gen. Chanzy non ha potuto, secondo il suo desiderio estendere le nostre conquiste, aumentandole col territorio dei krumiri.

Vi hanno altre cause nella spedizione tunisina oltre a quelle indicate dal signor Guyot; vi hanno le cause finanziarie. Esse si basano su quattro affari: gli *haras* (razze) del signor De Lesseps, la Società Marsigliese, la Bona Guelma, e la Società dei Batignolles.

Il 15 gennaio 1881 [illegible] d'una missione [illegible] signor Grévy [illegible] Gambetta mi fecero l'onore di [illegible] della mia partenza. Come [illegible] diplomatici, ho l'abitudine di scrivere le parole che mi sono dette nei colloqui [illegible] con gli uomini più [illegible]. Ecco testualmente quanto mi disse il signor Gambetta:

« Bisogna evitare una spedizione in Tunisia; sarebbe una meschinità [illegible] in scena per la repubblica, dopo dieci anni d'una saggia astensione! La morte del bey attuale sarebbe una vera sciagura per la Francia. Se non ve ne fossero altri nella sua famiglia, bisognerebbe inventarne uno! C'è una viva polemica nella stampa francese ed italiana che può alterare le buoni relazioni dei due paesi uniti da lungo tempo. La questione tunisina bisogna addormentarla, cloroformizzarla, per servirmi di una espressione chirurgica, e ciò per cinque o sei anni. » (Movimento)

Il signor Barthélemy Saint-Hilaire sembrava avere la stessa opinione! Il presidente della repubblica diceva, mostrandomi il tavolo presso a cui eravamo seduti:

« Quand' anche si venisse a portarmi in dono su questo tavolo la Tunisia, non vorrei saperne. » (Applausi)

Dopo queste dichiarazioni, chi dunque ha potuto attirare la Francia nella strage e nella desolazione? Il governo italiano, il 10 gennaio, dimostrava le migliori intenzioni d'unione e di amicizia per la Francia. Esso proponeva il richiamo simultaneo dei due consoli, signori Macciò e Roustan, i quali erano in quistione nella vertenza. Nessuno oserà smentirmi qui, allorchè affermo che se il 10 gennaio i signori Macciò e Roustan fossero stati richiamati, non saremmo giunti alla guerra (Applausi).

L'Italia era pronta ed il decreto doveva essere pubblicato nel giornale ufficiale dei due paesi. Giunto a Tunisi il 20 gennaio, trovai il bey Mohammed-es-Sadok nelle disposizioni più concilianti; egli era disposto a tutte le concessioni commerciali, finanziarie, militari; non si riserbava che la prerogativa di render giustizia ai mussulmani. Soltanto, egli voleva che il trattato franco-tunisino fosse concluso coll'aiuto del sig. Ferdinando de Lesseps, il quale, da molti anni era affezionato alla Tunisia e che il bey chiamava « il gran *francese*. » Il bey non voleva avere alcun rapporto col sig. Roustan.

Questo trattato avrebbe evitato le conseguenze funeste di quello imposto dai signori St-Hilaire e Ferry, coll'intermediario del generale Bréart e dei suoi fucili. Il 9 maggio non si era ancora che nel paese dei krumiri e si poteva trattare sulle prime basi. Dopo, era troppo tardi. Il 9 maggio, il sig. Grévy mi ricevette insieme all'archeologo d'Herisson, reduce dalla Tunisia; il sig Grévy non mi nascose che aspettava un secondo fine; egli mi disse:

« È strano che la diplomazia si faccia oggidì per l'azione diretta dell'esercito e non si era ancor veduto un generale di brigata che firmasse un trattato. »

Il signor Grévy mi fece telegrafare al bey affinchè inviasse i suoi ambasciatori a dargli una leale spiegazione. Due dispacci in questo senso partirono un'ora dopo, uno firmato dal sig. d'Herisson, l'altro da me stesso. Essi dovevano avere per iscopo di mettere in rapporto il presidente della repubblica ed il signor de Lesseps, l'agente del bey a Parigi. Questi dispacci furono trattenuti. (Grida: *È un'infamia!*).

Il signor de Billing risponde quindi agli attacchi dei giornali contro la spedizione tunisina. Una frase infelice in cui l'oratore dice che Biserta sarà opposta a Malta e che l'influenza *francese* rialzata così nel Mediterraneo susciterà l'ostilità degli inglesi, provoca un vero tumulto nella sala. Gli si grida: « Sì, sì, Biserta contro Malta, tanto meglio! tanto meglio! »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 24. — I delegati inglesi e francesi hanno ripreso le trattative commerciali.

Annunziasi che verrà presentato alla Camera il progetto di un credito di 50 milioni per colonizzare l'Algeria.

Buenos-Ayres, 23. — Il trattato fra la Repubblica Argentina ed il Chilì fu approvato dai Congressi dei due Stati.

Orano, 24. — Il telegrafo ottico fra Kreider e Mecheria è perfettamente riuscito.

Dispacci privati da Tunisi recano che il Bey dichiarò di non volere mantenere rapporti col ministro rappresentante la Francia finchè questi non gli presenti una risposta categorica del governo francese circa il ritorno di Mustafà a Tunisi, ritorno pel quale il Bey insiste continuamente.

Dicesi che Fajes, fratello del Bey, rimpiazzerà Alì.

Firenze, 24. — Oggi l'assemblea generale del consorzio approvò unanimemente e per acclamazione il contratto per la costruzione e l'esercizio della ferrovia Umbro-Aretina da Arezzo a Fossato, concluso con la Società generale delle ferrovie complementari di Roma. Prossimamente si cominceranno i lavori.

Baden-Baden, 24. — L'imperatore Guglielmo è partito stasera per Berlino, ove arriverà domattina. Lo stato di salute di S. M. è migliore.

Madrid, 24. — Camacho presenta il bilancio del 1882, il quale offre un leggero sopravanzo. Propone di abbassare gradatamente le tariffe doganali. Conserva il diritto di sopratassa sui prodotti esteri, la cui introduzione danneggierebbe i medesimi prodotti indigeni. Quanto al debito, propone di pagarne una parte nel 1882, cioè 1[4 e 1[2 % secondo i debiti, in base alla legge Salaverria. Eviterà i crediti supplementari. Constata un disavanzo di 0 milioni nel bilancio del 1880, e di 106 in quello del 1881. Liquiderà il debito del Tesoro, il quale raggiungerà i 315 milioni alla fine dell'anno corrente. Fisserà al 16 0[0 la contribuzione fondiaria onde ricavarne 166 milioni. Le tariffe delle contribuzioni industriali e commerciali saranno rivedute. La ritenuta sugli stipendi dei funzionari verrà ridotta al 10 0[0. Si stabiliranno imposte sulle locazioni.

Madrid, 24. — Il deputato Moret, libero-scambista, fu nominato presidente della Commissione del bilancio.

Il ministro chiese la facoltà di negoziare coi portatori dei titoli di rendita 3 0[0, l'intenzione del governo essendo di fissare al 4 0[0 l'interesse dei vari debiti spagnuoli.

Roma, 25. — Il *Giornale dei lavori pubblici e delle strade ferrate* del 26 corr. annunzia che, con decreto Reale del 24 settembre, è stato approvato l'atto di concessione della ferrovia Poggibonsi-Colle Val d'Elsa.

Parigi, 25. — Assicurasi da buona fonte che il trattato attuale di commercio fra l'Italia e la Francia sarà prorogato di tre mesi, e che i negoziatori italiani del nuovo trattato giungeranno a Parigi sabato.

Madrid, 25. — Camacho propose di emettere titoli nuovi (rendita 4 0[0, saggio 85) ammortizzabili in 40 anni, per surrogare le attuali obbligazioni del debito ammortizzabile. L'emissione sarebbe di 1800 milioni di *pesetas*.

Dublino, 25. — Kenny, tesoriere della Lega, fu arrestato insieme a molti altri.

Washington, 24. — Arthur sottopose alla ratifica del Senato la nomina di Morgan a segretario della tesoreria, e il Senato la confermò.

Bucarest, 25. — La Commissione europea del Danubio riprenderà i suoi lavori al principio di novembre.

Tutti i giornali che si occupano della questione sono unanimi nel respingere le domande dell'Austria.

Un articolo del *Romanul* invita tutti i rumeni a prendere parte alla lotta, trattandosi di una grande questione nazionale.

Costantinopoli, 25. — I Bondholders hanno discusso lungamente per la fissazione del prezzo di emissione dei diversi prestiti. Si terminò con una transazione. Si ammise in massima che la somma totale di questi prestiti, compresi gli interessi arretrati, oltrepasserà quella di cento milioni di lire. Credesi che questo totale, salva una riduzione degli interessi arretrati, ammonterà a 117 milioni di lire. Questa seduta è considerata come soddisfacente e fa sperare una fine prossima delle trattative.

Tunisi, 25. — Le truppe di Logerot e di Sabatier si sono riunite e sono partite il 23 per Keruan, sotto il comando di Saussier.

Berlino, 25. — È giunto l'imperatore in istato di salute sempre migliore.

Cagliari, 25. — È morto il senatore del regno marchese Laconi d'Aymerich.

Napoli, 25. — La corazzata *Roma* è giunta ieri da Gaeta.

BORSE DI COMMERCIO

LONDRA	22	24
Consolidato inglese	99 —	99 1[8
Rendita Italiana	88 7[8	87 1[2
Spagnuolo	26 1[4	26 —
Turco	14 3[4	14 3[8
Egiziano nuovo	74 1[4	73 1[2
Ottomano (1871)	72 1[4	71 3[4
Argento fine	51 7[8	51 7[8

Versato alla Banca d'Inghilterra lire sterline 140,000.

ROMA	24	25
Rendita italiana 5 0[0	88 60	87 70
Id. 3 0[0	— —	— —
Certif. Tesoro 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	89 60
Id. Rotschild	— —	— —
Rendita austriaca	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
» Romana	— —	— —
» Generale	— —	— —
» Toscana	— —	— —
Società Immobiliare	— —	— —
Anglo-romana ill. Gas	— —	— —
Comp. Fondiaria ital.	— —	— —
Strade Ferrate Romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Fondiarie S. Spirito	— —	— —
Buoni Mer. 6 0[0 (oro)	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Condotte d'acqua	— —	— —
Obbligazioni Acqua Pia	— —	— —

BORSA DI ROMA

Roma, 25 ottobre.

I corsi del Boulevard di Parigi ci arrecavano ulteriore ribasso specialmente per il Consolidato italiano. Al nostro mercato d'oggi, esordito a 90 02 1/2, salì a 90 15, sfiorando i prezzi intermedii.

L'ex-coupon per contanti venne quotato da 87 80 a 87 70.

Deboli i Prestiti Pontifici: Blount 89 75 prezzo fatto. Cattolico 92 90. Rothschild 96 20.

Le Azioni della Banca Generale seguirono anch'esse la corrente sfavorevole, e dopo essere state negoziate a 631 e 632, salirono a 635, restando in domanda.

Poco attive le Banche Romane da 1220 a 1200. Banco di Roma 618. Condotte 530. Acqua Pia 955. Gas Roma 920. Fondiario Santo Spirito 460. Meridionali 468.

Fermissimi i Cambi:

Francia a 3 mesi 101 10.

Londra id. 25 57.

Napoleoni d'oro 20 52.

Mentore.

FIRENZE	24	25
Rendita italiana 5 0[0	90 07 1[2f	89 90 s
Napoleoni d'oro	20 41 e	20 48 1[2
Londra a 3 mesi	25 50 e	25 54 s
Francia a vista	101 85 ab	100 25 ab
Azioni Tabacchi	— —	— —
Id. Banca Nazionale	— —	— —
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Azioni Fondiaria	— —	— —
Municipio di Firenze	56 — f	— —

PARIGI, 25 (ore 3 10)	Apert.	Chius.
Rend. Franc. 3 0[0 am	— —	85 85
» »	84 —	84 05
» 5 0[0	116 25	116 40
Rendita italiana 5 0[0	87 50	88 —
Ferrovie Romane	— —	— —
Obbligazioni Romane	— —	371 —
Cambio su Londra vista	— —	25 24 1[2
Banca Ipotecaria	— —	670 —
Consolidati inglesi	99 1[16	99 3[16
Obbligazioni Lombarde	— —	283 —
Cambio sull'Italia	— —	1 7[8
Rendita turca	14 27	14 47
Banca di Parigi	1225 —	1230 —
Tunisine	— —	407 —
Egiziano 6 0[0	374 —	367 —
Ungherese 6 0[0 (1877)	103 9[16	103 5[16
Rend. spagnuola esterna	25 15[16	26 —
Banca di sconto di Parigi	825 —	836 —
Prestito orientale russo	— —	61 1[4
Rendita austriaca nuova	79 5[8	79 5[8
Argento fine	— —	— —
Credito Fondiario	— —	1650 —
Fondiaria	— —	580 —
Unione generale	2475 —	2550 —
Ferrovie Lombarde	— —	— —

VIENNA	22	24
Lire italiane (Fiorini)	46 —	46 —
Mobiliare	363 10	365 30
Lombarde	155 50	155 25
Banca Anglo-Austriaca	— —	153 00
Austriache	346 —	343 —
Banca Nazionale	830 —	830 —
Napoleoni d'oro	9 37 1[2	9 37 —
Argento	100 —	100 —
Cambio su Parigi	46 65	46 75
Id. su Londra	118 45	118 45
Rendita Austriaca	77 55	77 15
Detta in carta	76 40	76 05
Unione Bank	145 40	143 00
Austriaca nuova (oro)	93 60	93 50
Ungherese nuova	118 70	118 70

BERLINO	22	24
Mobiliare (Marchi)	636 —	632 —
Austriache	598 —	591 —
Lombarde	267 50	270 —
Cambio Londra (3 mesi)	20 20	20 20 —
Rend. italiana (contanti)	88 10	88 25
Detta per liquidazione	87 90	87 75
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	15 10	15 20
Prestito Russo	92 60	93 50
Prestito russo orientale	60 —	59 90
Argento (per chilogr.)	— —	— —
Rublo	210 95	217 70

Dopo Borsa: Mobiliare 634 —. Austriache 592 —. Lombarde 269 —.

F. D'ARCAIS, Direttore

Rombaldo Giovanni, gerente.

Tipografia dell'Opinione.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

25 Ottobre 1881 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass.	Temper. Min.
Belluno	751,5	tutto cop.	—	11,7	5,2
Domodoss.	750,5	1/4 cop.	—	15,6	5,3
Milano	751,0	nebbioso,	—	12,4	5,2
Venezia	750,3	tutto cop.	calmo	13,6	8,2
Torino	750,4	1/2 cop.	—	15,2	0,9
Parma	750,6	sereno	—	11,9	6,5
Modena	750,6	sereno	—	12,1	7,7
Genova	750,5	tutto cop.	calmo	16,7	12,0
Pesaro	750,5	1/4 cop.	calmo	14,2	9,0
Porto Maurizio	751,3	3/4 cop.	mosso	16,7	10,5
Firenze	751,6	1/2 cop.	—	15,5	10,0
Urbino	752,0	sereno	—	12,3	8,0
Ancona	751,0	1/4 cop.	mosso	15,6	11,6
Livorno	751,1	1/4 cop.	calmo	15,0	9,8
Città di Castello	751,8	1/2 cop.	—	12,3	7,0
Camerino	752,0	tutto cop.	—	12,2	5,5
Aquila	751,3	tutto cop.	—	12,4	7,5
Roma	752,4	3/4 cop.	—	16,5	11,6
Foggia	750,5	piovoso	—	21,5	14,1
Napoli	751,5	1/4 cop.	agitato	17,8	12,2
Potenza	751,0	tutto cop.	—	18,1	6,1
Lecce	751,8	3/4 cop.	—	22,2	15,5
Cosenza	754,3	tutto cop.	—	23,0	15,0
Cagliari	754,8	3/4 cop.	mosso	21,0	15,0
Palermo	755,9	1/4 cop.	agitato	20,4	13,0
Caltanis.	757,7	3/4 cop.	—	19,6	10,0

Tariffa delle Corse

	dal 1 aprile giorno	dal 1 aprile notte	a 6 ... giorno	a 6 ... notte
Corsa ordinaria . . . . L.	0 80	1 —	1 20	
Dalla stazione centrale »	1 —	0	1 20	
Da un punto qualunque alle città alle Porte con i ... Porte del Popolo, Pia, Angelica e Cavalleggieri . »	1 20	1 50	[illegible]	
Per un' ora . . . . . . »	1 70	2 20	2 50	

Tariffa degli Omnibus — Prezzo di una corsa centesimi 15 per tutte le linee interne.

Tramways da Roma a Pontemolle — Prezzo della corsa: prima classe cent. 30; seconda classe cent. 25.

Spettacoli del 25 ottobre.

Costanzi — I Puritani (ore 8 1/2).

Valle — Il cantico dei cantici — Il verdetto — Le prime armi di Richelieu — (ore 8 e 1/2).

Anfiteatro Umberto I. — Riposo.

Metastasio — Boccaccio a Napoli, operetta (ore 6 1/2 e 9 1/2).

Quirino — Commedia con Pulcinella. (ore 6 1/2 e 9 1/2)

Manzoni. — Commedia con Stenterello — (ore 8)

Tariffa telegrafica interna non oltre le 15 parole:

Telegramma ordinario	. . . . L.	1 —
» urgente	. . . . »	5 —
» semaforico	. . . . »	2 —
» per l'interno della città	»	0 60
» per vaglia telegrafico	»	1 —

Orario delle Ferrovie

Partenze da Roma per

Pisa-Livorno-Genova	8 15a	7 40p	—	—	—
Civitavecchia-Orbetello	5 30a	8 15a	7 40p	4 40p	—
Firenze-Bologna, ecc.	7 5 a	10 35a	11 5p	—	—
Ancona-Perugia, ecc.	5 15a	10 0p	—	—	—
Napoli	6 a	8 —	4 10p	6 0p	10 0p

Arrivo a Roma da

Genova-Livorno-Pisa	12 5a	7 55p	6 30p	—	—
Orbetello-Civitavecchia	9 50a	12 45p	7 55p	9 30p	—
Bologna-Firenze	5 10a	7 40a	6 45p	—	—
Perugia-Ancona	7 45a	8 50	—	—	—
Napoli	5 35a	6 45a	1 45p	6 50p	10 15p

N. B. I treni con asterisco sono diretti.

Tramway Roma-Tivoli

		ant.	ant.	ant.	pom.	pom.
Roma	p.	6 50	9 50	11 45	3 10	6 45
Bagni	»	7 50	10 50	12 45	4 00	7 40
Tivoli	»	8 35	11 36	1 30	1 35	8 30

		ant.	ant.	pom.	pom.	pom.
Tivoli	p.	6 05	9 45	12 10	3 35	5 40
Bagni	»	6 45	9 45	12 45	4 00	6 14
Roma	»	7 55	12 55	30	5 15	7 30

Tramways da Roma a Tivoli — prima classe L. 3 —; seconda classe L. 2,40.

Tramway Roma-Marino

Omnibus			Omnibus		
Roma	part.	10 ant.	Marino	part.	6 11 ant.
Ciampino	»	7 18 »	Ciampino	»	6 31 »
Marino	arr.	7 56 »	Roma	arr.	[illegible] »
Misto			Omnibus		
Marino	part.	5 10 pom.	Marino	part.	6 45 pom.
Ciampino	»	5 40 »	Ciampino	»	6 31 »
Roma	arr.	5 57 »	Roma	arr.	7 18 »

R. Poste e Telegrafi

Ufficio Centrale, piazza S. Silvestro.

Uffici succursali delle poste: — Piazza Montecitorio — Via Babuino N. 106 — Stazione Centrale della ferrovia — Piazza Pasquino N. 71 — Via Alessandrina N. 99-A — Via Borgo Nuovo N. 7 — Via Monte Savello N. 41 — Piazza Ponte Sisto N. 30.

Uffici succursali dei telegrafi: — Piazza Araceli N. 33 — Piazza S. Bernardo N. 4 — Piazza Ponte S. Angelo N. 35.

Musei

Musei Pontifici. - Vaticano - Etrusco - Egiziano e di scultura - Pinacoteca - Camere e Loggie di Raffaello - Cappella Sistina - Biblioteca.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 9 antimeridiane alle 3 pom.

I permessi si ricevono gratuitamente dal Maggiordomo dei Sacri palazzi apostolici, dalle Ambasciate accreditate presso la S. Sede, e dalla Prefettura di Roma.

San Giovanni Laterano - Museo cristiano.

Ingresso libero in tutti i giorni feriali, dalle 10 ant. alle 3 pom.

Musei Capitolini. - Etrusco - Statuaria - Pinacoteca - Protomoteca - Tabulario.

Ingresso tutti i giorni nei palazzi sull[a] piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom., tassa centesimi 50.

Musei al Collegio Romano. - Kircheriano - Preistorico - Del Medio Evo e del Rinascimento - Pedagogico.

Ingresso, Via del Collegio Romano 27, dalle 9 ant. alle 3 pom. tutti i giorni, tassa lire una.

Gallerie. - Barberini - Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.

Borghese, palazzo in piazza Borghese, dalle 9 ant. alle 3 1/2 pom.

Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 2 alle 4 pom. ogni sabato.

Colonna, palazzo Colonna, in piazza SS. Apostoli, dalle ore una alle 3 pom.

Castel S. Angelo. - I permessi si ritirano al Com. ad di Piazza, a via del Burrò.

Catacombe. - S. Sebastiano - S. Callisto, sulla via Appia - S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 9 ant. alle 4 pom.

Biblioteche. - Alessandrina all'Università - Vittorio Emanuele al Collegio Romano - Casanatense all[a] Minerva. - Angelica, aperte mattina, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto. - Vallicelliana, dal mezzogiorno al tramonto, il lunedì e venerdì.

Colombari. - Augusteo, piazza Colonna e Traiana, foro Traiano.

Uffici Governativi della Provincia di Roma

Prefettura, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Intendenza di finanza, via dell'Umiltà

R. Questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.

Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.

Delegazione speciale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.

Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.

Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio tecnico speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.

Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, N. 64-A.

Ufficio di leva, via della Missione ex-Convento

Registro e demanio 1° Circolo, Atti civili e successioni; 2° Circolo, Atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato, ipoteche, via Monte della Farina, N. 64-A.

Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, N. 64-A.

Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.

Ispezione e luogotenenza dalle dogane e gabelle porto di Ripagrande.

Riassunto del movimento delle Casse di risparmio negli uffizi postali del circondario di Velletri a tutto il mese di 7.bre 1881.

UFIZI	Numero dei libretti in corso a tutto il mese	Credito in fine del mese stesso	
Velletri	546	96,422	95
Artena	14	891	75
Carpineto	4	661	21
Cisterna	53	6,675	97
Cori	41	2,515	47
Montelanico	19	2,116	68
Segni	116	7,535	39
Sermoneta	16	1,311	71
Sezze	25	6,527	53
Terracina	111	14,814	92
Valmontone	35	2,166	43
4)	982	141,639	96

Uffici Provinciali

Ricevitoria provinciale di Roma, via del Plebiscito N. 107 presso la Banca Generale.

Ufficio della deputazione e del consiglio provinciale, palazzo provinciale piazza SS. Apostoli.

Amministrazione del comune di Roma (Palazzi comunali piazza del Campidoglio).

Corte d'appello di Roma — Corte di assise, Circolo di Roma — Tribunale civile e correzionale di Roma (Piazza della Chiesa Nuova).